

A watercolor illustration of a street scene. In the foreground, a street lamp with several round globes stands on the right. The street is paved and has a few figures walking. In the background, there are multi-story buildings with various colored facades (yellow, blue, grey) and windows with shutters. The overall style is soft and painterly.

IL CAFFÈ

corretto

**Liceo Scientifico Statale  
Jacopo da Ponte  
a.s. 2021/2022- #5**

---

# La Redazione

## Direttrici

Katia Lourdes Chiomento 4^ASA

Giulia Rinaldo 3^AS

## Articolisti/e

Bianca Dissegna 1^AS

Evelyn Rizzo 1^ASA

Thomas Paolo Pontarollo 3^AS

Beatrice Bonato 4^AS

Elena Faccio 2^BS

Katia Chiomento 4^ASA

## Correzione

Riccardo Papalia 1^ASA

Elena Faccio 2^BS

Angelica Turcato 3^AS

Katia Chiomento 4^ASA

## Grafica

Bianca Dissegna 1^AS

## Copertina

Vico De Nadai 4^CS

## Referente

Prof.ssa Romina Carmignato

## Il Caffè Corretto

#5 - A.S. 2021-2022

Instagram: [@caffecorretto\\_jdp](https://www.instagram.com/caffecorretto_jdp)

Mail: [giornalinojdp@gmail.com](mailto:giornalinojdp@gmail.com)

# Sommario

Benefici di un abbraccio	Pag. 3
Il Circo del Mistero #1 - Storie a puntate	Pag. 4
Monologo sul nulla - Racconti	Pag. 6
Aprire un ombrello in casa porta sfortuna?	Pag. 8
Nuvole - Poesie senza filtri	Pag. 9
Crepes o Crespelle? - Cotto o scotto?	Pag. 10
L'oroscopo serio... Ma non troppo!	Pag. 11

---

---

# Benefici di un abbraccio

Evelyn Rizzo 1^ASA

**A**bbacciare è uno dei tanti modi per esprimere affetto e amore in un modo semplice ed efficace, presenta molti vantaggi in termini di salute mentale ed emotiva.

La psicoterapeuta Virginia Satir afferma che si ha bisogno di quattro abbracci al giorno per sopravvivere, otto per mantenerci e dodici per crescere. Si può vivere senza ricevere abbracci, ma significherebbe morire lentamente ogni giorno.

Gli abbracci, infatti, stimolano una grande produzione di ossitocina, anche chiamata L'ormone dell'amore, in quanto si attiva in caso di contatto fisico e si rivela essenziale nelle relazioni sociali. A livello neurologico, l'ossitocina ha il compito di fornire emozioni quali altruismo, empatia e gioia, nonché di rafforzare il pensiero positivo, di alleviare il dolore, di ridurre l'ansia sociale e di migliorare il livello di autostima. Essa permette persino di migliorare la concentrazione, il livello di attenzione e la capacità di apprendimento.

Un abbraccio, dunque, è in grado di farci sentire apprezzati, amati e compresi; è un segno di fiducia nei confronti della persona che si ha di fronte. Infatti, quando ci lasciamo abbracciare, ci affidiamo sia fisicamente che mentalmente all'altra persona: l'abbraccio, infatti, "rompe" la zona di intimità (i primi

quarantacinque centimetri dal corpo), ossia l'area in cui una persona si sente sicura. Violare la zona di intimità di una persona permette di percepire il suo odore, la sua temperatura, il suo respiro.

Ciò aumenta considerevolmente la capacità di empatizzare con le altre persone, pur mantenendo la propria individualità.

Dal genere Homo abbiamo ereditato alcuni schemi neurobiologici: gli uomini cercano in modo diverso e per motivi diversi le coccole rispetto alle donne. Queste ultime riconoscono nei gesti affettuosi la massima espressione di amore e li cercano per ottenere rassicurazione e attenzione: per le donne, quindi, le coccole sono un importante elemento della relazione. Gli uomini, invece, riconoscono nelle coccole la possibilità di modulare e di abbassare le tensioni, causate da conflitti interpersonali o intrapersonali: per gli uomini, quindi, esse costituiscono una fonte di rassicurazione.

Il contatto fisico, in questi ultimi due anni, è stato definito pericoloso, in quanto possibile fonte di contagio. Spero fortemente nel ritorno del contatto fisico, inteso come gesto affettuoso, non come pericolo e mezzo di contagio. Senza il contatto fisico, si appassisce: esso è il nostro Sole, la nostra acqua. Spero, quindi, nella nostra fioritura.



# Il Circo del Mistero #1

Beatrice Bonato 4<sup>^</sup>AS

**E**ra quella una tiepida giornata di primavera. Il sole ormai stava tramontando, abbandonando dietro a sé una rosata scia di nubi su cui vagavano errabonde piccole rondini, cinguettando ed eseguendo acrobazie inimitabili. Quello era il momento in cui la città si ravvivava: giovani si accingevano ad uscire dai dormitori delle università per andare a festeggiare con amici l'imminente arrivo delle vacanze estive; pendolari ed onesti lavoratori esalavano sospiri di sollievo tornando a casa dopo interminabili ore di fatica; venditori ambulanti raccoglievano i loro umili averi per cercare rifugio dalla notte che li attendeva. Autisti inveivano suonando i clacson, giovani in bicicletta si affrettavano a raggiungere la propria abitazione. L'aria ferveva di una estatica atmosfera di vitalità: era una tipica serata a New York, così caotica, eppure rilassante, ordinata nel suo disordine.

Come i tanti, Jane si diresse alla metropolitana a seguito di ore ed ore di servizio al bar dell'angolo, un posticino appartato, vicino ad una scuola elementare e ad un parco che rendevano quella parte della City talmente familiare ed appartata da indurre l'idea di non trovarsi nella più grande città del mondo, bensì in un paesino di provincia. La donna aveva sempre bramato di vivere in periferia, ma qualcosa l'aveva spinta a rimanere in quella fitta coltre di strade e incroci e viuzze che era New York. C'era un che di magnetico, di ineccepibile in lei: era un vortice di persone, culture, idee, nozioni completamente differenti fra loro. Era un palcoscenico di personaggi improvvisati, mutaforme, che comparivano e scomparivano ogni giorno, per ripresentarsi dopo anni o per andarsene per sempre.

Quel luogo era sede di cambiamento e Jane adorava le nuove sfide. La donna si affrettò a percorrere il tunnel che la separava seppur di poco dalla metro. Corse per evitare di perderla e quando entrò nel mezzo, poté finalmente sedersi ed esalare un profondo respiro di rassegnazione e stanchezza. Ascoltò della musica e si mise ad osservare i passeggeri della vettura.

Una donna di colore dai lineamenti angelici era intenta a leggere un saggio; un vecchietto scrutava accigliato una giovane coppia che si stringeva la mano; un uomo controllava ossessivamente il suo orologio da taschino. Jane, annoiata, provò ad immaginare quali fossero le loro storie, intesse le fila della vita di tutti quegli estranei e si crogiolò nei suoi pensieri sino a quando la voce registrata del treno che annunciava la sua fermata non la ridestò. Scese assieme ad una folla immensa di persone e pensosamente salì le scale. Mentre era intenta ad osservare il terreno per evitare di inciampare, si accorse che per terra sfavillava nel suo splendore e nella sua stravaganza un interessante volantino su cui era scritto:

*Chi non brama provare nuove esperienze?*

*Chi non desidera lasciarsi tutto alle spalle per poter ricominciare daccapo, per conoscere il reale mondo che ci attornia?*

*Suvvia, non siate timidi, stravolgete la vostra esistenza dandole un valore inestimabile e raggiungeteci al Circo del Mistero!*

Jane trovava divertenti quelle pubblicità: gli ideatori di queste sapevano come cogliere l'attenzione, erano in grado di stupire e di interessare il pubblico.

La donna girò il foglietto per vedere se vi fossero ulteriori informazioni e ciò che scoprì la divertì ancora di più:

*Siamo lieti di accogliervi al Circo del Mistero a partire dalla congiunzione fra Marte e Venere.*

*Vi attendiamo con trepidazione, ma, amici, non siate troppo esuberanti:*

*non cercate il Circo del Mistero, perché sarà lui a rintracciare voi.*

*Cordialmente,  
Mago Merlino.*

La giovane trovava il tutto molto interessante, ma riteneva che la suddetta esperienza, piuttosto che stravolgere la sua esistenza in modi impensabili, avrebbe contribuito ad arrecare gioia e desiderio di scoprire l'impossibile nelle menti dei bambini. Perché era di quello che si trattava: di un teatrino per piccini. E Jane detestava i marmocchi, perciò decise di accantonare l'iniziativa di essere trovata dal Circo del Mistero e di recarsi a casa sua, nel tepore del suo soggiorno rivestito da pareti di libri, a leggere e a rilassarsi.

Quando il mattino seguente si svegliò, la donna fu piuttosto sorpresa di vedere sul pianerottolo di casa un interessante pac-

chetto incartato in un'elegante rivestimento cremisi, ornato da un fiocco purpureo. Jane rientrò nell'abitazione e lesse il biglietto allegato al regalo:

*È con piacere che le confermiamo che lei, Jane Wickham,*

*è stata designata come candidata opportuna a questo progetto.*

*La attendiamo concitatamente presso il Circo del Mistero alla congiunzione fra Marte e Venere.*

*Il suddetto presente le indicherà la via, lo porti sempre con sé.*

*Mago Merlino.*

La donna, a tal punto, era convinta che qualcuno le stesse minacciando e la spiasse. Ricercò informazioni su Internet ed enciclopedici libri riguardo quel fantomatico teatrino, ma a suo malincuore, non trovò nulla. Decise di ignorare il messaggio ed il pacchetto. Ma la sera, quando tronò da lavoro, scoprì che il rivestimento vermiglio era stato rimosso e lasciava trasparire una scatola in velluto blu. Fu lì che Jane prese paura e chiamò la polizia. Inutile dire che le rispose una maschera del *Circo del Mistero*.

[FINE PRIMA PARTE]



# Monologo sul nulla

Beatrice Bonato 4<sup>^</sup>AS

**P**remetto questo: blocco dello scrittore. Per quanto poco io possa definirvi scrittrice. Ciò non toglie che quello che ho osservato nelle ultime ore è stato uno schermo lattiginoso, dalla luce baluginante, inevitabilmente ed incommensurabilmente vuoto. È così che ho capito che quello che scriverò sarà terribilmente tedioso, perciò vi consiglio caldamente di accomodarvi su una poltrona confortevole e prepararvi alla imminente nube di boriosità che si appropinqua imperterrita verso di voi. Una volta seduti, potete sentirvi più che liberi di sbarazzarvi di questo aspirante articolo di giornale, per dedicarvi a qualcosa che possa intrattenervi più di quanto lo stia facendo io. Sempre che siate arrivati a questo punto, oggi ho deciso di abbandonare alle mie spalle la mestizia di cui i miei precedenti racconti si sono impregnati, per trattare di un argomento più lieto: il non saper cosa scrivere e il non saper quando farlo. Dunque, il solo desiderio di formulare una frase sensata con cui riempire questa vuota riga, ha richiesto una lunga riflessione da parte dei miei neuroni perdurata per circa dieci minuti, in cui cronologicamente mi sono chiesta chi fossi, perché lo stessi facendo, con quale proposito, ma soprattutto come proporre il mio non saper esprimermi al solito pubblico di venticinque lettori. E dopo aver citato un Manzoni che probabilmente si sta rivoltando nella tomba per aver assistito (da uno dei duecento aldilà predicati dalle religioni) a questa nefasta constatazione, sento la necessità di andare a celarmi dietro ad un paravento di vergogna dovuta alla mia pochezza. Perciò, a seguito di questa riflessione sono pervenuta a tale conclusione: non ho una risposta a tutto ciò che mi sono chiesta, perciò racconto di quello che

*non so narrare e lo faccio con un lessico troppo altolocato, che rende questo articolo poco scorrevole, proprio perché il blocco dello scrittore mi impedisce di dire qualcosa di sensato a parole semplici ed incalzanti. E mi incita a proporre periodi troppo lunghi e noiosi. Bene. Ottimo. Grandioso.*

Partiamo dagli albori: dovevo comporre due articoletti, un racconto e qualcos'altro di intrattenente con cui riempire la mia sezione. Il primo è stato redatto in un tempo relativamente moderato, l'altro si può riassumere con questo sofferto periodo: *due settimane trascorse a guardare desolatamente un foglio bianco su uno squallido computer e a prorogare la data in cui avrei consegnato l'articolo. Ed è così che sono giunta alla conclusione che scrivere è come affermare di voler andare in palestra: si dice che lo si farà ma puntualmente ci si ritrova sdraiati sul divano ad ingozzarsi di gelato e a piangersi addosso per averlo fatto, posticipando la tanto temuta data. Concedendomi altri dodici minuti di sofferta riflessione sul come trattare del nulla e dopo altrettanto tempo trascorso a pensare a cosa avrei scritto a seguito del nulla, mi rendo conto che semmai volessi diventare una giornalista, non sarei in grado di rispettare le scadenze.*

*D'altronde, questo articolo arriverà in redazione con una settimana di ritardo e probabilmente pubblicato come numero del mese prossimo, proprio a causa della mia intollerabile inadempienza ai miei unici doveri di articolista. Parrebbe strano, ma scrivere non è così scontato, è un po' come osservare il libro di filosofia per ore nel tentativo di studiare, ma l'unica cosa che accade è trovarsi a scrutare trucemente le pagine sperando che in qualche modo quelle si imprimano nella memoria da sole.*

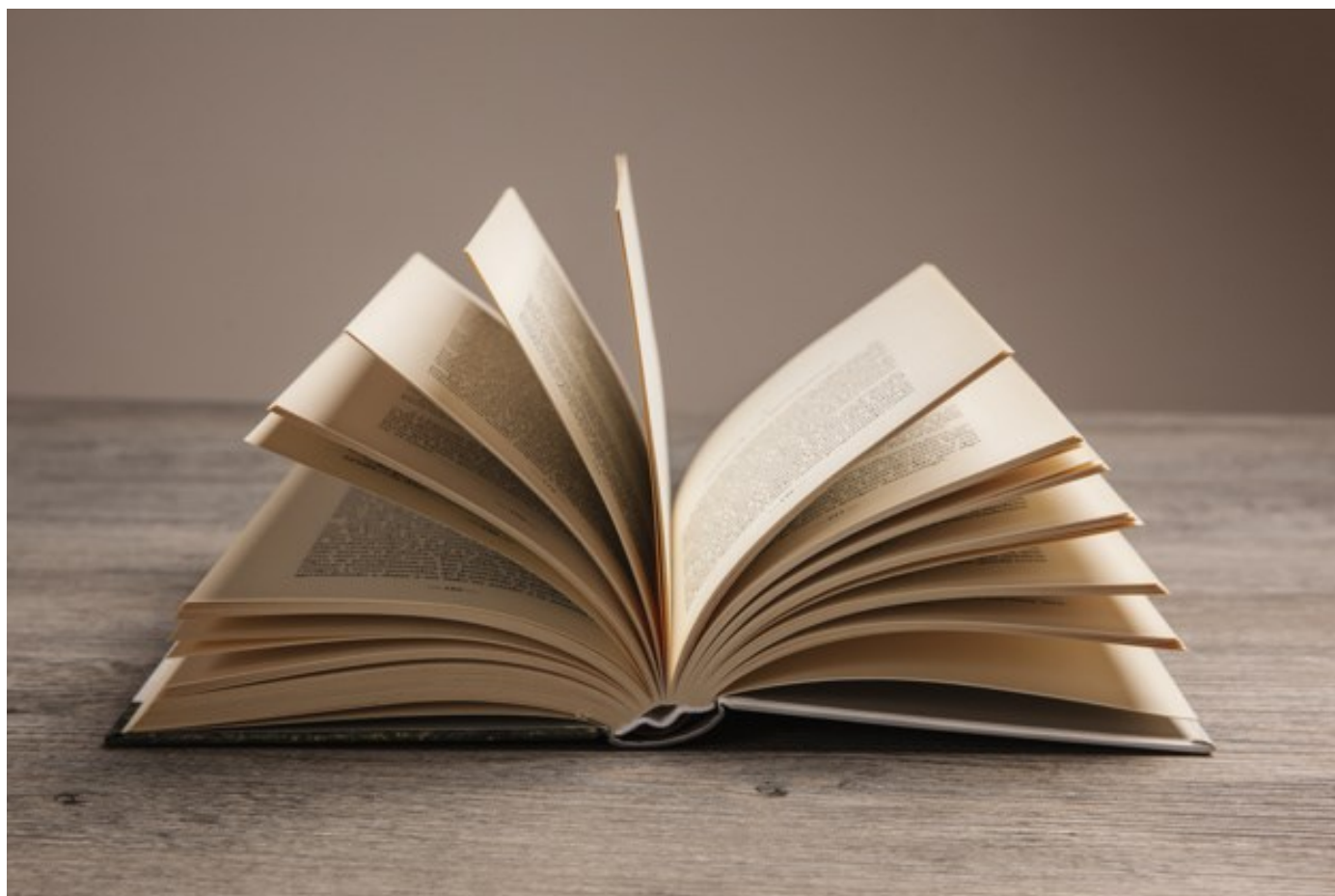


*E quando ci si accorge che il metodo adottato è inefficace, si cambia strategia: si ripone il volume in cartella, abbandonandolo a sé stesso, pur essendo consapevoli che facendo ciò si è appena siglata la propria ineluttabile condanna a morte.*

E così, intrappolata in una eterna domenica, prego che qualche spirito magnanimo possa concludere spontaneamente questa pagina così insulsa e inutile al posto mio. Nella speranza che questo avvenga naturalmente senza alcun ausilio da parte mia, attendo, dall'alto del mio seggio, l'azione di una qualche forza esoterica e rimpiango con tutta me stessa di non essere stata in

grado di redigere un articolo degno della vostra attenzione.

E dopo ore ed ore trascorse a meditare riguardo a come spiegare a coloro che non sanno, cosa sia il fatidico (un destino letteralmente voluto dal Fato, avverso brutalmente nei miei confronti) blocco dello scrittore, e senza esserci probabilmente riuscita, mi congedo e amabilmente mi dirigo nei miei alloggi gettando nell'oblio della mia memoria questa scellerata produzione sul nulla.



# Aprire un ombrello in casa porta sfortuna?

Elena Faccio 2<sup>^</sup>BS

**V**i siete mai chiesti da dove abbiano origine tutte le varie superstizioni che, è anche giusto ammettere, un minimo influenzano anche noi? Io sì, ed è proprio guidata da questa curiosità che ho fatto una ricerca online e ho scoperto delle cose davvero interessanti.

Ad esempio posare il cappello sul letto attira cattiva sorte poiché in passato era il gesto che medici o preti erano soliti fare quando andavano in visita a casa di malati molto gravi, per tentare di curarli o per dare l'estrema unzione. Si intuisce quindi come possa riportare alla memoria avvenimenti drammatici.

Noi tutti sappiamo, poi, che nell'antichità il sale era un bene molto prezioso, costava una vera fortuna! È per questo motivo quindi che far cadere accidentalmente del sale sul tavolo simboleggia perdita di denaro; è quindi rito comune quello di raccoglierlo subito e gettarne tre manciate alle spalle, in modo che la sfortuna si presenti solo a chi dovrà pulire il pavimento. Altra versione è quella secondo la quale lanciando il sale sopra la spalla, (obbligatoriamente la sinistra) questo venga offerto in dono al diavolo (secondo altri lanciare il sale colpirebbe quest'ultimo negli occhi).

Un altro grande classico è il gatto nero che attraversa la strada. Nel Medioevo il gatto veniva associato alla figura del demonio; alcuni scritti medievali riportano infatti: *"Il modo con cui il gatto gioca con il topo prima di ucciderlo è paragonabile a come il demonio si comporta con il peccatore"*.

Alcuni sostenevano che i gatti, nello specifico quelli neri, non fossero altro che la reincarnazione delle streghe.

Inoltre era proprio da questi che di notte i cavalli venivano spaventati. Per la religione musulmana era invece il contrario; lo stesso Maometto amava profondamente i gatti, ammirati per il loro indiscutibile senso di pulizia.

Ed infine: aprire un ombrello in casa. L'origine della superstizione è probabilmente da ricercarsi nell'antico Egitto, quando sembra che i dignitari di corte usassero girare all'aperto utilizzando degli ombrelli realizzati con piume di pavone; si credeva però che se questi fossero stati usati al coperto il gesto avrebbe attirato l'ira del dio Sole. Un'altra possibile ambientazione è nell'Ottocento: i primi ombrelli a scatto, inventati in Inghilterra, non garantivano molta sicurezza alle persone attorno, soprattutto se il meccanismo veniva azionato al chiuso. Sembra quindi comprensibile che un semplicissimo gesto come questo di aprire un ombrello in casa potesse non apparire così innocuo come adesso.





# NUVOLE

Katia Chiomento 4<sup>^</sup>ASA

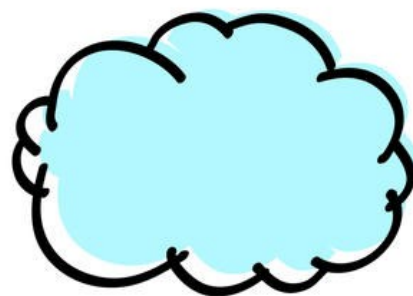
Questa poesia l'ho scritta quasi un anno fa. Riassume la mia idea di amore: un'entità che turba e confonde, delicata e fragile. *Amare è complicato*, ho scritto. Ma è l'amore il senso della vita.

L'amore non è un fiore  
Né un petalo di rosa.  
L'amore non è nemmeno  
Un libro scritto da Dio.



L'amore è edera  
Che si arrampica sul muro  
O vento che scompiglia  
Che aggroviglia  
Che confonde.

L'amore è la delicatezza  
Di ammaestrare la parte  
Più fragile  
Più selvaggia  
E più autentica  
Di sé.



Amare è complicato.  
Ma se così non fosse,  
Non sarebbe follia,  
Un salto nel vuoto.  
E non raggiungeremmo  
Le Nuvole  
Insieme.

# Crepes o Crespelle?

Thomas Pontarollo 3<sup>AS</sup>

Bentornat3 nella mia rubrica “Cotto o Scotto?”, in cui ogni mese potete scoprire una nuova golosa ricetta.

**Questo mese scopriamo la differenza tra le crepes e le crespelle!**

**Nella cucina italiana il nome crespella viene generalmente usato per indicare la versione salata della crepe. La sostanziale differenza consiste nel fatto che, mentre le crepes dolci o salate sono servite senza un'ulteriore cottura, le crespelle sono pronte solo dopo la gratinatura.**

**Le crepes, dolci o salate, sono preparazioni molto semplici: la pastella usata è uguale per entrambe le versioni; nel caso delle crepes si può aggiungere un po' di zucchero diminuendo la dose di sale.**

**Questo mese, quindi, vi insegno a preparare un impasto neutro, in modo tale da lasciare a voi la scelta degli ingredienti da aggiungere. È il momento di cucinare: mettiamo le mani in pasta!**

## INGREDIENTI PER 12 CREPES O CRESPELLE:

100 g di farina  
1 uovo  
0,2 L di latte  
sale

## PROCEDIMENTO

- 1) Sgusciate in una terrina l'uovo, aggiungete una presa di sale e sbattete il tutto con una forchetta o una frusta;
- 2) In un altro recipiente versate la farina e diluitela con il latte, in modo da ottenere un composto abbastanza liquido;
- 3) Versate il miscuglio di latte e farina nel recipiente delle uova e lavorate il composto ottenuto in modo da amalgamare gli ingredienti;
- 4) Una volta che il composto si è amalgamato ed è diventato liquido, lasciatelo riposare per 30 minuti in un luogo tiepido dopo aver coperto la terrina con una pellicola trasparente;



- 5) Al momento della cottura, bisogna procedere in questo modo: ungere una padellina, in ferro o in materiale antiaderente, con pochissimo burro; farla riscaldare e versare poca pastella per volta, distribuendola bene sul fondo, in maniera che resti appena velata; far rassodare e leggermente dorare il composto, voltarlo delicatamente aiutandovi con una paletta e cuocerlo anche dall'altro lato.

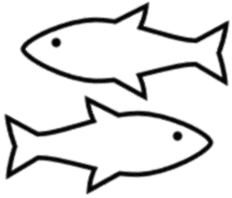
- 6) Ora potete condire a vostra preferenza!

Con pochi passaggi avete ottenuto un goloso piatto. Buon appetito!

Amore

L'oroSCOPO serio

MA NON TROPPO!



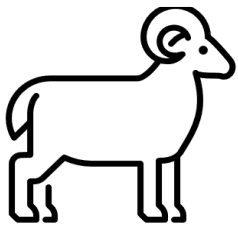
PESCI

Ti ama da morire e te lo dice tutti i giorni... Tua mamma è adorabile!



VERGINE

Il segno più amato questo mese è... Pesci. Tu sei quello più lasciato.



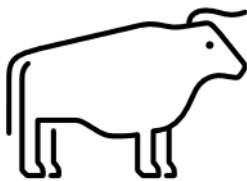
ARIETE

Se la persona che ti piace risponde a un tuo messaggio, vuol dire che ha sbagliato chat!



BILANCIA

Se entro una settimana non avrai trovato l'amore... Fattene una ragione.



TORO

La tua crush non cambierà: ti ignorerà come sempre!



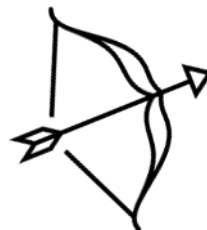
SCORPIONE

Sfortunat\* nel gioco, fortunat\* in amore... Per te devono cambiare il proverbio...



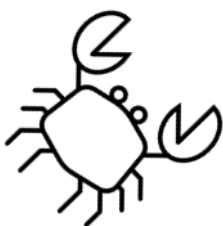
GEMELLI

Le stelle indicano che per stare con chi ti piace, dovresti cambiare segno.



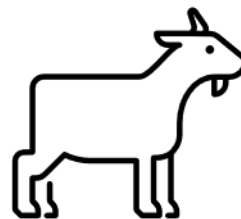
SAGITTARIO

Se chi ti piace non ti ha ancora chiamat\* stai tranquill\*: non ti chiamerà.



CANCRO

Capisci di essere innamorat\* quando ti fai la doccia ogni due minuti mentre prima ogni due settimane.



CAPRICORNO

Che meraviglioso anno per te... Il 2450!



LEONE

Incontrerai l'amore della tua vita che incontrerà l'amore della sua vita che chiaramente non sei tu!



ACQUARIO

Vedi la tua crush che ti saluta? Stava guardando quell\* dietro di te.

Bianca Dissegna 1^AS





**“Una goccia di inchiostro può far pensare milioni di persone”**

**George Gordon Byron**